

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Stavolta il Cavaliere mostra il volto più aperto e torna a un congresso Ds. Ma le prime parole sono dedicate alla società telefonica e alla sua disponibilità «patriottica»...

Due applausi a Fassino, alla conclusione e quando il segretario dice che «non ci sono nemici, solo avversari». Ma l'obiettivo sembra essere un ammorbidente della Gentiloni

Berlusconi cerca benedizioni. Per Telecom

L'ex-premier conferma il suo interesse: «Salviamo l'italianità dell'azienda...». Per lui né fischi né applausi

di Natalia Lombardo / Firenze

CON UN RAMOSCELLO d'ulivo in una mano, usa la carta Telecom Silvio Berlusconi, per mostrare il volto più dialogante che ha nel suo schedario della comunicazione, come a far intendere uno scambio tra la sua presenza al congresso Ds a Firenze (man-

cava dal '95) e la disponibilità a «salvare l'italianità» della società di Tronchetti Provera, magari sperando, invano, in un ammorbidente della legge Gentiloni. Nella nuova strategia dell'ex premier è importante mostrarsi indispensabile. Per «generosità patriottica», dice lui, si interessa all'affare Telecom, ma se «ci sono troppi problemi mollo tutto». Il conflitto d'interessi? Non c'è perché avrebbe solo una fetta di Telecom, secondo lui. «Ci hanno chiesto di entrare in una cordata italiana, quindi per generosità patriottica verso un'azienda così importante, siamo disponibili, ma non vogliamo comandare», dice appena entrato in sala. Ma alla fine, alla domanda del cronista «vi ha chiesto il governo di entrare in Telecom?», Berlusconi ride somnolento e fa un «no, no» con il ditino. Poi si infila nell'auto e via.

Il leader di Fi arriva puntuale alle tre e mezza al MandelForum, con lui Letta, Bonaiuti e il coordinatore toscano di Fi Verdini. Nessuna paura di trovarsi nella tana del lupo. Entra da un ingresso laterale, apre le braccia allibito dall'indifferenza: non un fischio e neppure un applauso nella sala rossa arancione riformista zeppa di delegati, non vola un fischio neppure quando Fassino lo saluterà dal palco come «leader dell'opposizione», qualche applauso di cortesia e basta. L'aria è di disgelo, comunque. Alla fine dell'intervento di Fassino Berlusconi applaude per meno di un minuto, l'aveva fatto anche nel passaggio in cui il leader Ds ha teso la mano all'opposizione sulle riforme: «Nelle democrazie compiute ci sono degli avversari, non dei nemici». Fassino parla di «bipolarismo mite», nel nome del quale «se si riescono a fare le riforme costituzionali insieme gli italiani potranno riavvicinarsi alla politica». Berlusconi fa un salto sulla sedia, prende appunti e poi applaude. È finito seduto in terza fila nei banchi riservati agli ospiti, tanto che

nello staff dell'ex premier lamentano: «Come mai è seduto dietro la Lega? E no...». In seconda fila c'è Roberto Maroni, in prima Marini e Bertinotti, poi Rutelli e altri big. Il posto per Silvio era riservato i seconda fila, ma il mucchio selvaggio di fotografi, agenzie e telecamere che ha accolto il suo arrivo lo ha retrocesso. Tanto che Berlusconi stesso scherza: «Se sono considerato un elemento di disturbo me ne vado eh...». Nella bolgia in cui crolla anche uno spalto Francesco D'Onofrio ha cominciato a cacciare tutti: «Fuori, via via» ha detto il capogruppo Udc al Senato, ieri a Firenze con il segretario Cesa e Buttiglione. Casini non c'era, assente in toto la delegazione di An.

L'ex premier è stato «contento dell'accoglienza ricevuta dai Ds», ha detto al dalemiano Nicola Latorre che, come molti, è andato a salutarlo: Angius, Rutelli, Zanda, Franceschini, Debenedetti. Un saluto al segretario Cgil Epifani, un rapido colloquio con Chiti, al quale spiega perché è lì: «È un importante contributo alla politica italiana, il Pd può aiutare la semplificazione». A Fassino che va a salutarlo dice due volte «buon lavoro», ma al momento della presentazione dei vari dirigenti, l'ex premier applaude solo a Massimo D'Alema. Nelle due ore di discorso è attento a intermittenza (a volte sembra appisolato), annuisce al passaggio sulle morti bianche. E prende appunti nei passaggi di Fassino sul Pd, «lo facciamo per il bene del Paese...». Magari li userà per convincere gli alleati a fare il partito che ieri chiama «dei Liberali». Non accorgendosi di parlare con la cronista de l'Unità, ripete quello che ha detto a Chiti, con un'aggiunta, «del resto si va verso il bipolarismo».

Essere al congresso Ds, forse l'ultimo, deve comunque aver colpito il leader di Fi, i suoi si congratulano per l'allestimento. Insomma,

**Arriva accompagnato da Letta e Bonaiuti
In mezzo ai flash
«Loro si uniscono
Facciamolo anche noi»**



Foto di Riccardo De Luca

che non sia più il nemico ne ha avuto la prova, ieri, no? «Da Fassino un discorso coraggioso e responsabile. Ma devono seguire i fatti...». Poi, almeno per non deludere il suo elettorato, torna il Silvio di sempre: «Però Fassino non ha fatto del tutto i conti col passato, ha detto che i Ds vogliono portare le proprie bandiere nel partito nuovo, e non va bene». Ecco, al congresso è stato accolto bene «ma vedrete domani cosa scriverà l'Unità...» è il vecchio adagio. Se «si parlasse di vera socialdemocrazia, quasi quasi potrei iscrivermi anch'io al Partito democratico», scherza. Il dialogo è aperto anche sulla legge elettorale: «Ci sono punti che condividiamo, speriamo che ci si possa mettere ad un tavolo per migliorare quella attuale». Berlusconi scherza meno su Telecom e mette sul piatto la contro-partita, la legge Gentiloni: «Non posso ignorare che c'è una legge "ammazza Mediaset" che per colpire l'avversario politico Berlusconi ha colpito il 65% dei suoi azionisti e fa scappare gli investitori internazionali». Ma dal ministero delle Telecomunicazioni escludono qualunque patteggiamento: «Non esiste». A Silvio e Fidel piace fare i corteggiati...

E Maroni plaude: «I Ds? Scelta coraggiosa» Ma Boselli e Di Pietro chiudono: in questo Pd noi non ci stiamo

di Firenze

SOPRATTUTTO due i nodi della relazione di Fassino che hanno scaldato le reazioni «esterne»: ovviamente quello sul Pd e sulla sua collocazione da

un lato e quello sulla riforma elettorale dall'altro. Sul primo punto plaude la Lega: «Si è messo in moto un meccanismo interessante e importante, non un mini compromesso storico - commenta Maroni - . È una novità rilevante e Fassino e i Ds hanno molto coraggio». «Io penso - prosegue - che simmetricamente a quanto avviene tra oggi e domani nel centrodestra ci sarà una spinta forte ad un partito tra Forza Italia, An e non so chi altro, con cui la Lega potrà successivamente forse fare un patto federativo. Non prima». Di tutt'altro segno la reazione dello Sdi Boselli, che respinge al mittente gli inviti del segretario Ds: «Relazione ambigua, specie sulla laicità, noi socialisti cambiamo strada». Idem Di Pietro: «Adesso è tutto chiaro, il Pd è una questione tra loro e la Margherita». Che spiega: «La costruzione del Partito Democratico è preclusa a noi dell'Italia dei Valori e ad

altri partiti della coalizione. Ne prendiamo atto ma, testardamente, continueremo a guardare alla costruzione di un soggetto che sia ampia e, quindi, veramente democratica e riformatrice. Ds e Margherita - conclude il ministro - abbandonano un tracciato di speranza per infilarsi in un angusto viottolo dal quale sarà difficile poi tirarsi fuori». Ma è sulla riforma elettorale che arrivano altre reazioni. L'Udc apre: «Nella relazione di Fassino - spiega Cesa - ho colto un aspetto positivo, ha parlato di un sistema elettorale con lo sbarramento, con i collegi uninominali, e un bipolarismo diverso: mi sembra che sia il sistema tedesco, quindi siamo d'accordo. Certo, è stato chiaro sul Pd: non sarà

L'Udc interessata per un sistema elettorale con sbarramento, ma Mastella si infuria: «Se vogliono silurare i piccoli, la coalizione vive poco»

centrista e per questo da oggi i moderati e i democristiani sanno di non avere spazio nel nuovo soggetto». Ma se il partito di Casini si dice interessato, subito arriva lo stop di Mastella: se si intende eliminare i piccoli partiti con la nuova legge elettorale - ragiona il ministro - «francamente la coalizione ha poca vita»: «Mi è sembrato la replica del biglietto scambiato al Senato tra Fassino e Berlusconi per dire facciamo la nuova legge elettorale dando loro indicazione di andare avanti sul processo che stiamo facendo noi di costruzione di un centrodestra diverso dando per sottinteso che eliminiamo i più piccoli. Così non ci sto». E in serata arriva il commento del leader dell'Udc Casini ai microfoni del tgl, per cui dell'intervento di Fassino condivisibile è il «richiamo alle regole», e la nascita del Partito democratico spingerà, come «conseguenza» logica, i moderati ad aggregarsi tra di loro. Certo, l'unità dei moderati «non è una conseguenza automatica, non dobbiamo copiare né scimmiettare» il Pd - ha spiegato Casini - ma «già al congresso dell'Udc ho parlato di un partito dei moderati, di centro, nel Ppe, come alternativa al Pd, che sarà uno dei grandi partiti del Pse».

PER RIDERE

DARIO VERGASSOLA

Il Pd è un ovetto kinder



Stiamo affrontando una nascita e non c'è nascita senza travaglio. Dobbiamo vedere se la nascita avviene tra politici sposati e quindi non si parla di Dico. Rutelli è tranquillo, quindi è evidente che i dico non c'entrano e tutti sono sposati. Questa nascita però è strana perché di solito non c'è parto senza travaglio, mentre in questo caso l'unico travaglio che tutti si augurano non ci sia è il Travaglio giornalista. Ciononostante, mi auguro che questo travaglio che non si sa se c'è possa far nascere una nuova entità e che ne nasca un'altra ancora con quelli di Rifondazione. Si pone la questione dei padri spirituali che non si vogliono soprattutto da parte di quelli che sono d'accordo; niente paura, c'è la riposta: per esempio Topolino, e anche Zagor; non facciamo gli struzzi, questi sono nomi che uniscono. Tutto bene con

qualche apprensione in materia di occupazione, perché quando due grandi multinazionali si fondono c'è sempre qualche licenziamento; quindi dalle parti dell'entità che nasce ci si guarda e ci si chiede «a chi tocca»? Ma la notizia esplosiva è un'altra. La ragazza testimonial della nascita della nuova entità ha già dato chiaramente il quadro delle proporzioni in campo. Berlusconi infatti gira con 5 ragazze; lo sapeva già quando si è fatto fotografare in Sardegna che a Firenze si sarebbe vista una sola ragazza. Voleva far capire alla sinistra che lui ne ha 5 invece che una. Ha vinto 5 a 1. Come sempre, Berlusconi scende in campo con forze sproporzionate. Questo partito unico è come un ovetto kinder: tutti lo vogliono e nessuno sa cosa c'è dentro. Un baricentro a sinistra e un contrappeso alla sinistra del centro.

Lucidelcinema internazionale

In edicola

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la seconda uscita:

Il prigioniero del Caucaso

un film di Serguei Bodrov

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Train de vie

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità



LUCE